



Rachel sta per sposarsi (2008)

Dramma di una ragazza interrotta in un interno.

Un film di Jonathan Demme con Anne Hathaway, Rosemarie DeWitt, Mather Zickel, Bill Irwin, Anna Deavere Smith. Genere Drammatico durata 114 minuti. Produzione USA 2008.

Uscita nelle sale: venerdì 21 novembre 2008

Una modella con un passato da tossicodipendente abbandona il centro di riabilitazione per partecipare al matrimonio della sorella.

Tirza Bonifazi - www.mymovies.it

Uscita dal centro di riabilitazione per partecipare al matrimonio della sorella maggiore, Kym travolge l'apparente pace familiare con la sua problematica esuberanza. Tra riunioni di tossicodipendenti anonimi, preparativi nuziali, incomprensioni e liti, affronterà il drammatico episodio che ha segnato la vita di tutta la famiglia.

Lungi dall'essere solo l'assistente del 'diavolo che veste Prada', Anne Hathaway si era già confrontata con il genere drammatico e con un ruolo "al limite" e "fuori controllo" nell'indipendente 'Havoc'. Curiosamente, sebbene non ci siano legami se non qualche coincidenza nella carriera dei registi, il film di Barbara Kopple sembra costituire una premessa all'opera cinematografica di Jonathan Demme. Se la giovane attrice incarnava una generazione viziata e annoiata nella Los Angeles bene, in 'Rachel Getting Married' ne subisce le conseguenze, drammaticamente legate a un evento che pesa sulle sue spalle come un macigno.

Kym è una ragazza interrotta che per anni ha vissuto segregata nei centri di recupero, dai quali è entrata e uscita ripetutamente. Per espiare la colpa si è costruita una gabbia nell'inferno della dipendenza. "Pulita" da nove mesi e decisa a rientrare in casa e riprendersi l'affetto della famiglia, si piazza al centro della scena, sotto le luci dei riflettori, noncurante del "momento" di Rachel. Tuttavia, di fronte all'ostilità della sorella, subisce poco alla volta un cambiamento e lascia che il tormento di una vita venga finalmente a galla. Figura negativa al limite della ripugnanza, Kym ottiene l'empatia dello spettatore solo nel momento in cui si apre al prossimo e a se stessa nel tentativo di lasciarsi alle spalle la colpa e dividerla.

Nel trasporre sul grande schermo la sceneggiatura di Jenny Lumet, figlia del celebre Sidney, Demme sceglie la linea dell'onestà documentaristica come cifra stilistica e la compassione come strumento per avvicinarsi alla storia di Kym. Macchina da presa alla mano, segue la protagonista con uno sguardo paterno, nel presumibile tentativo di proteggerla dal suo dramma personale e lungo il sofferto percorso, senza mai spettacolarizzare il dolore e senza renderlo fine a se stesso. I momenti estremamente intensi e infausti sono alleggeriti da episodi ilari e domestici (la gara tra suocero e genero su chi dei due carichi in minor tempo la lavastoviglie) in nome dell'autenticità. Il realismo narrativo e registico si estende agli oltre dieci minuti di scene dal matrimonio finali - dove si alternano promesse d'amore "rubate" a Neil Young, canti e danze - talmente estenuanti da rendere lo spettatore partecipe dei festeggiamenti, lasciando una sensazione di saturazione e dolce ubriachezza.